



**ANALISI CONGIUNTURALE
II TRIMESTRE 2023**

Centro Studi
CONFAPI BRESCIA

INDICE

Anagrafica	3
Dati Congiunturali.....	4
Primo bilancio 2023 e attese a fine anno	9
<i>Appendice</i>	11

Anagrafica

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Brescia analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate a Confapi Brescia.

Il campione è classificato per settore d'appartenenza e per dimensione aziendale, commisurata nel numero di dipendenti e nel fatturato.

Dalla compagine sociale, si sottolinea il rilievo del Metallmeccanico, settore che da solo rappresenta più della metà delle piccole e medie industrie intervistate. Nel complesso, in quote residuali ma equamente distribuite, sono raffigurati sostanzialmente tutti i settori.

settore	%	numero dipendenti	%
Agroalimentare	1%	1- 5	11%
Chimico	4%	6- 9	12%
Plastica-Gomma	5%	10- 15	30%
Metallmeccanico	51%	16-19	8%
Produzioni Meccaniche	8%	20-49	29%
Macchine	4%	50-99	10%
Impiantistica	0%	100-249	0%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	0%
Edile-lapideo	1%		
Elettromeccanica	0%		
Elettronica	1%		
Ceramiche-Vetro	0%	fatturato	%
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	6%
Tessile-Abbigliamento	4%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	6%
Legno	1%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	18%
Informatica-telecomunicazioni	3%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	35%
Carto-Grafico-Editoria	1%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	15%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	14%
Servizi alle imprese	11%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	7%
Altro	3%	più di 50Mil€	0%

In termini di organico, emerge la classe 10-15 dipendenti – che da sola rappresenta 3 intervistate su 10, così la 20-49; le realtà che gestiscono tra le 10 e le 49 risorse umane, sono poco meno di 7 su 10.

Poco meno di 7 su 10 sono anche, in termini di fatturato, le imprese che generano tra 1 e 10 milioni di euro, metà delle quali nella sola fascia 2-5 milioni.

Dati Congiunturali

I dati espressione delle dinamiche congiunturali per il secondo trimestre 2023 non rappresentano novità eclatanti, ma tendono a capitalizzare le risultanze già rappresentate nel primo trimestre dell'anno, sottolineando un rallentamento nelle dinamiche espansive, a beneficio delle frequenze di stabilità evidenziate nei principali indicatori di congiuntura – ordini, produzione e fatturato.

Nel corso del 2022 si rilevavano diversi trend: ad inizio anno i risultati continuavano ad essere complessivamente positivi per le imprese (coda di un 2021 di forte stimolo alla ripresa post emergenza sanitaria): nel primo trimestre, ma a tendere anche nel secondo, fatturato e produzione diffusamente in crescita (più di 6 su 10), leggermente meno positivi gli ordinativi (crescevano per il 56% delle intervistate). I costi della produzione continuavano sensibilmente al rialzo.

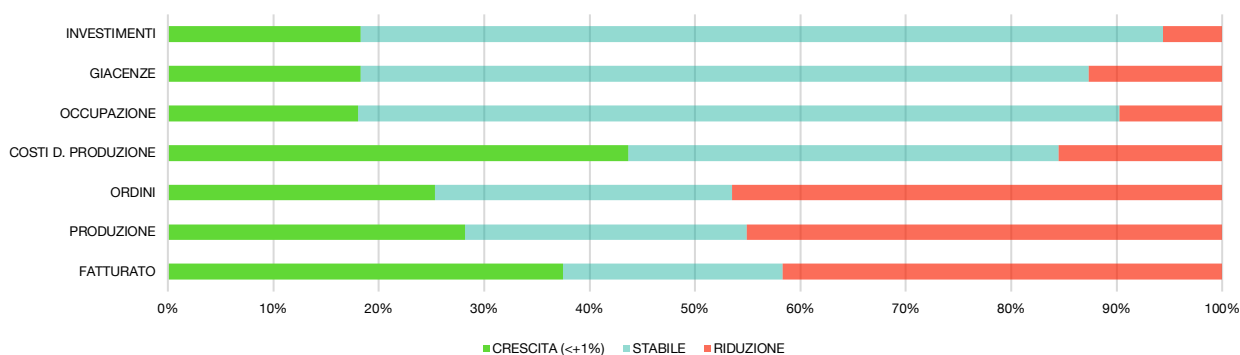
A partire dalla seconda metà del 22 iniziava a palesarsi una inversione di rotta: i dati del terzo trimestre sono certamente influenzati dal rallentamento fisiologico dovuto al periodo estivo, tuttavia iniziano a diffondersi anomale contrazioni negli indicatori congiunturali, ma l'anno si chiude meno negativamente del previsto, grazie anche a una decisa e continuativa ripresa dal clima di fiducia delle imprese. Il 2023 si apre positivamente, con un miglioramento non marginale negli indicatori di gestione caratteristica, grazie ad una domanda che cresce per il 43% delle imprese intervistate.

Durante il secondo trimestre 2023, tuttavia, manca una spinta propulsiva alla domanda, che si sviluppa su base congiunturale solo per 25 intervistate su 100 – ma per più di 4 su 10 si contrae.

Un rallentamento che non produce effetti sull'occupazione – tende a rimanere ampiamente stabile, mentre poco meno di 2 su 10 ampliano l'organico.

Gli ordini che non si espandono, influenzano produzione e fatturato – al momento quest'ultimo rimane parzialmente sostenuto dai prezzi. Entrambi gli indicatori sono prevalentemente stabili o positivi rispetto al trimestre precedente, tuttavia i casi di contrazione (per lo più lieve) sono molto diffusi e investono più di 4 imprese su 10.

Il trimestre 2023	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTO DELLA PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
CRESCITA (>+1%)	38%	28%	25%	44%	18%	18%	18%
STABILE	21%	27%	28%	41%	72%	69%	76%
TOTALE	58%	55%	54%	85%	90%	87%	94%



Dettagliati come di consueto nei macro mercati di riferimento, i numeri su ordini e fatturato sottolineano un rallentamento generalizzato rispetto alle buone dinamiche registrate ad inizio anno.

Si conferma la capacità del fatturato da contesto domestico di espandersi in modo più consistente di quanto non accada oltr'Alpe, soprattutto al di fuori dei confini comunitari, tuttavia i casi di contrazione su base congiunturale accomunano tutte e tre le macro aree evidenziate e 5 intervistati su 10.

Il fatturato estero tende ad essere più stabile rispetto al domestico, le vendite nella Comunità Europea crescono per 14 su 100, mentre fuori dalla UE solo per 3 su 100, ma in entrambi i mercati sono diffusi i casi di stabilità (al di fuori dell'Europa

sfiorano il 50%, ma si tratta della macro area di minor sbocco per le imprese associate, che ci concentrano massicciamente nel contesto italiano e, poi, europeo).

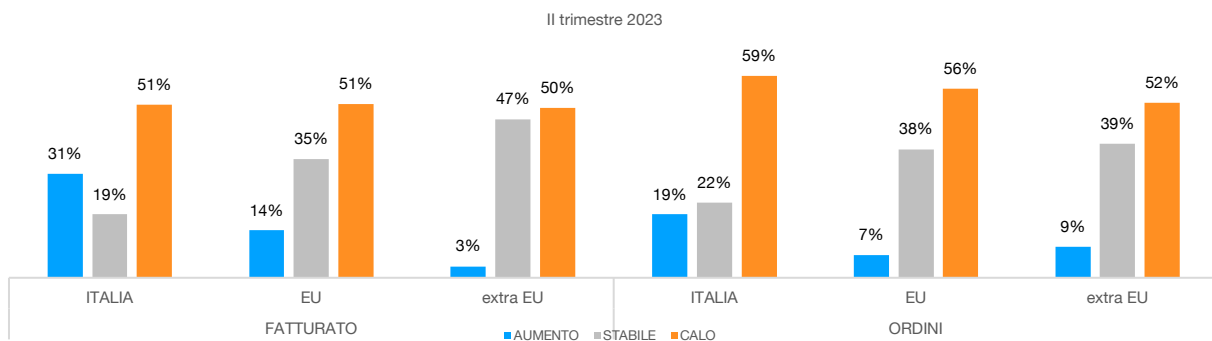
La valutazione di dettaglio degli ordini non rafforza le prospettive di gestione caratteristica per i prossimi mesi: in Italia, nel primo trimestre il mercato appariva poco dinamico, tuttavia la domanda cresceva a livello congiunturale per circa 4 su 10: scende alla metà nel secondo trimestre, e si sottolinea la pervasività delle contrazioni – poco meno di 6 PMI bresciane su 10 vede indebolirsi il proprio mercato principale.

Tensioni evidenti e comuni anche all'esterno, nonostante si tratti di mercati tendenzialmente più stabili nelle relazioni commerciali con le imprese intervistate.

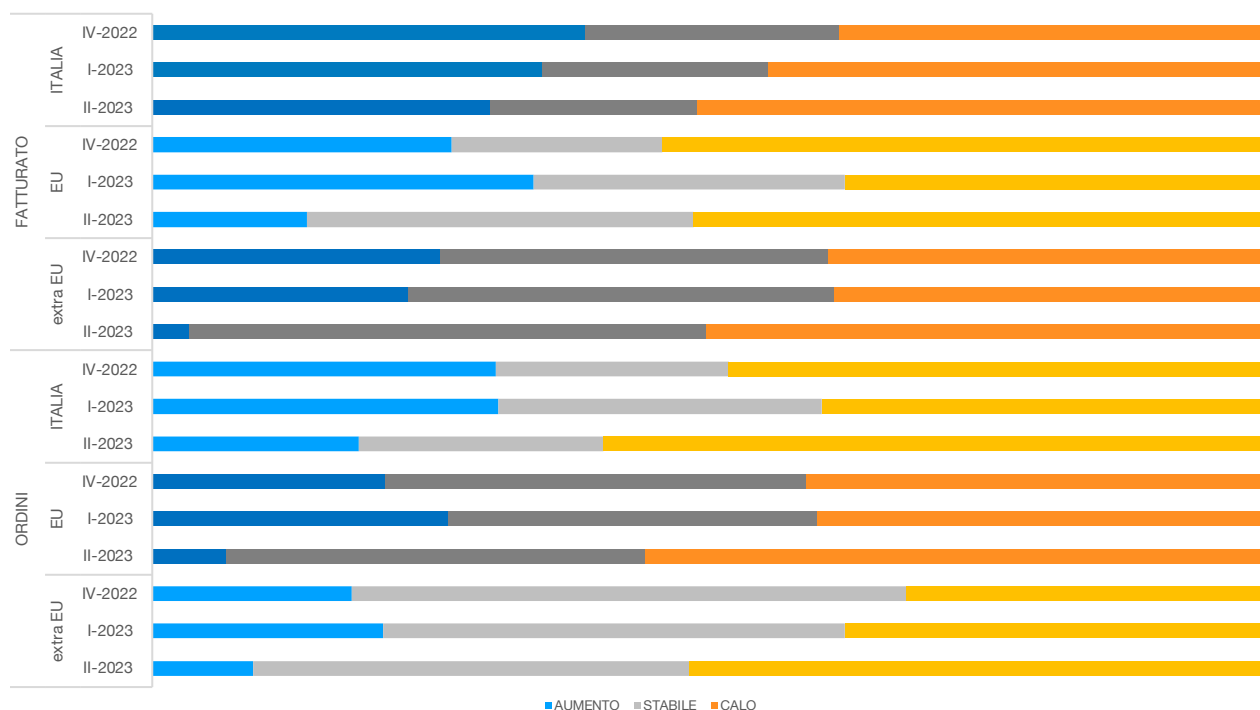
	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	31%	14%	3%	19%	7%	9%
STABILE	19%	35%	47%	22%	38%	39%
CALO	51%	51%	50%	59%	56%	52%

Certamente, si tratta di mercati che nel secondo trimestre non offrono spunti di sviluppo se non molto concentrati in poche realtà aziendali, mentre ovunque, le contrazioni accomunano più della metà degli intervistati.

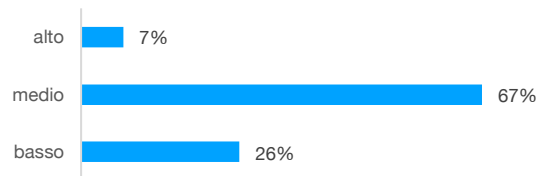
La rappresentazione grafica qui proposta tende a rendere ancora più immediato il quadro dei mercati analizzati.



Il grafico che segue, confronta la distribuzione delle frequenze, nelle tre categorie lungo le ultime tre trimestrali ed evidenzia il contributo del secondo trimestre al progressivo rallentamento dei casi positivi su tutti i mercati.



Ad inizio 2023 pareva evidenziarsi una crescita meno pressante nei costi delle produzioni, coda di una tendenza che sembrava leggersi già nelle congiunture di fine 2022: restavano in debole crescita in poco più di 4 aziende su 10, stabili per altrettante. I numeri tendono a replicarsi nel trimestre in esame. Tanti i fattori che incidono, nelle dinamiche macro e micro economiche. L'effetto endogeno più evidente risulta in una miglior gestione dei magazzini – certamente facilitata da minori tensioni su alcune filiere: al momento, le scorte disponibili sono su un livello medio per poco meno di 7 intervistate su 10 (ma per 26 su 100 restano basse), e per altrettante sono stabili ma nel trimestre crescono per circa 2 su 10.



I costi della produzione, segnalavamo nel paragrafo precedente, crescono durante i primi sei mesi del 2023, riducendo il proprio vigore ma rimanendo in una fase espansiva registrata da più di 4 intervistate su 10.

Indagando tuttavia più nel dettaglio le due principali dimensioni di costo, la componente energia e la componente forniture sui materiali, si evidenzia come proprio quest'ultima continui a rappresentare dinamiche espansive diffuse.

Nell'ambito dell'energia, 4 intervistate su 10 rilevano stabilità rispetto all'inizio d'anno, mentre per più di 5 su 10 si manifestano contrazioni anche decise nei costi subiti.

D'altro canto, le materie prime continuano a costare care – e più care rispetto ad inizio anno – per una quota rilevante di intervistate – 3 su 10.

Migliorano le condizioni economiche delle forniture per più di 4 su 10, con contrazioni anche di un certo peso.

Il trimestre 2023	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	0%	9%	40%	30%	21%
COSTO MATERIE PRIME	14%	14%	31%	20%	21%

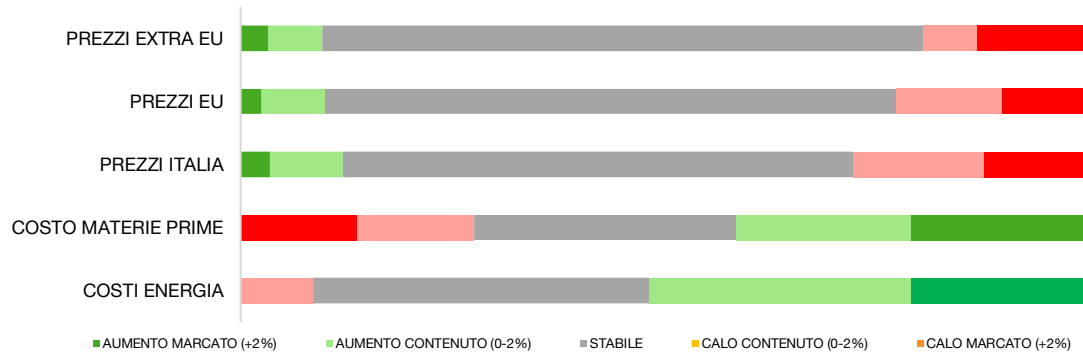
Già a partire dal secondo trimestre 2022, nonostante rincari che restano prevalentemente marcati, cresceva il numero di imprese che, assorbendo internamente gli incrementi di costo sostenuti, riusciva a contenere i rincari, mantenendo per quanto possibile stabili i prezzi applicati. Migliorando la situazione rilevata nel terzo trimestre, l'ultimo periodo dell'anno evidenziava rincari marcati per meno di 3 su 10 (erano più della metà nel terzo trimestre) verso il mercato domestico, mentre restavano stabili per 4 su 10. Molto più salda la situazione fuori dalla Comunità europea, mentre proprio in Europa metà degli intervistati non rivede i propri listini, ma gli incrementi di varia entità sono applicati dal 45% delle imprese.

Secondo i dati raccolti, il 2023 continua a beneficiare di un rallentamento nella crescita dei costi di materiali ed energia, e ciò pare attenuare diffusamente le tensioni a valle con riferimento ai rincari nei prezzi applicati.

Si evidenziano casi confinati di aumenti, che non risparmiano né il mercato domestico né le macro aree estere indagate; tuttavia, su tutti i mercati prevale la stabilità dei rincari acquisiti nei difficili mesi del 2021, mentre si manifestano casi di contrazione, che investono peraltro maggiormente il contesto domestico, che risulta da sempre il principale sbocco per le imprese associate.

PREZZI II trimestre 2023	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
ITALIA	3%	9%	60%	16%	12%
EU	3%	8%	68%	13%	10%
EXTRA EU	3%	6%	71%	6%	13%

Rappresentate in un unico grafico, le dinamiche congiunturali di costi e prezzi evidenziano un maggior equilibrio nelle dinamiche trimestrali, rispetto alla turbolenza espressa nelle precedenti congiunture.



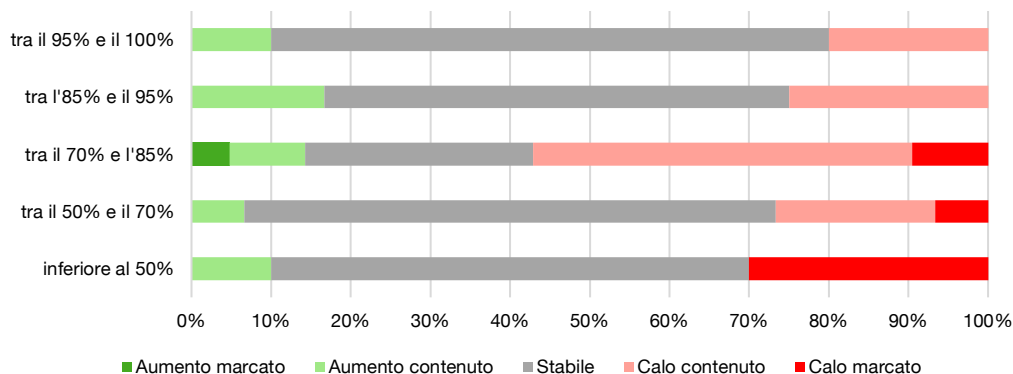
Lo scarso dinamismo rilevato nello sviluppo dei tre principali indicatori collegati alla gestione caratteristica (ordini, produzione, fatturato), drena l'attenzione verso quel cospicuo nucleo di imprese che rileva una contrazione degli indicatori. Ne risentono gli impianti.

Il tasso di utilizzo dei macchinari non evidenzia un tasso di aumento marcato diffuso, (solo il 2%) ma anche i casi di aumento contenuto appaiono molto confinati in tutte le categorie, contano solo l'11%.

Peraltro, il grafico sottostante sottolinea le difficoltà delle imprese più fragili: i casi di contrazione importante nell'uso degli impianti si estende non solo alle realtà che operano con impianti al di sotto del 50% ma anche alle due categorie precedenti.

Nella categoria di utilizzo tra il 70 e l'85% - che rappresenta il 32% delle imprese intervistate - si concentra la massa di contrazioni più diffusa: 48% di contrazioni contenute e un ulteriore 10% di contrazioni importanti.

Un passo indietro importante quindi: durante i primi mesi del 2023, infatti, una ripresa (seppur non clamorosa) della domanda, ed una miglior gestione dei costi della produzione, sostenevano l'utilizzo degli impianti e lo sviluppo della produzione per un nucleo importante di intervistate: le realtà stabili contavano complessivamente il 70% del totale, ma scende al 55% nel trimestre in esame.



In particolare nel primo trimestre era migliorata leggermente la situazione delle imprese più fragili, prive di casi di ulteriore contrazione nell'uso degli impianti, ma il periodo in esame riporta diverse associate indietro di mesi - anche se complessivamente le intervistate nella categoria presentano un tasso di utilizzo degli impianti diffusamente stabile.

IMPIANTI PRODUTTIVI (GRADO DI UTILIZZO IL TRIMESTRE 2023)	TOTALE	AUMENTO MARCATO	AUMENTO CONTENUTO	STABILE	CALO CONTENUTO	CALO MARCATO
INFERIORE AL 50%	15%	0%	10%	60%	0%	30%
TRA IL 50% E IL 70%	23%	0%	7%	67%	20%	7%
TRA IL 70% E L'85%	32%	5%	10%	29%	48%	10%
TRA L'85% E IL 95%	18%	0%	17%	58%	25%	0%
TRA IL 95% E IL 100%	12%	0%	13%	88%	25%	0%
IMPORTO TOTALE	100%	2%	11%	55%	24%	9%

In termini di investimenti, il secondo trimestre replica i numeri registrati a inizio anno: diffusamente stabili – 77 imprese su 100, crescono per 2 su 10.

Il dato contrasta in effetti con una situazione percepita lungo gli ultimi trimestri e, soprattutto, questo in esame. L'Italia, il contesto dove la domanda sembra rallentare e contrarsi più diffusamente per le intervistate, si concentrano i maggiori investimenti: destinazione di primario rilievo per le PMI bresciane, vi investono poco meno di 4 intervistate su 10.

Estremamente contenuti i casi di investimenti esteri, sia verso la Comunità Europea che al di fuori, ma entrambi i territori mantengono salde posizioni, scalfite solo da contrazioni – peraltro condivise su tutti e tre i mercati – condivise da circa 7 su 100.

INVESTIMENTI		AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
I trimestre 2022	ITALIA	36%	49%	15%
	EU	16%	58%	26%
	EXTRA EU	0%	73%	27%
II trimestre 2022	ITALIA	48%	45%	6%
	EU	0%	91%	9%
	EXTRA EU	0%	91%	9%
III trimestre 2022	ITALIA	33%	53%	15%
	EU	0%	82%	18%
	EXTRA EU	0%	82%	18%
IV trimestre 2022	ITALIA	32%	65%	3%
	EU	0%	100%	0%
	EXTRA EU	6%	94%	0%
I trimestre 2023	ITALIA	21%	79%	0%
	EU	6%	94%	0%
	EXTRA EU	8%	92%	0%
II trimestre 2023	ITALIA	38%	55%	7%
	EU	6%	88%	6%
	EXTRA EU	7%	87%	7%

Primo bilancio 2023 e attese a fine anno

I primi sei mesi del 2023 hanno contribuito in modo non marginale a migliorare i risultati accumulati dalle imprese nel corso del 2022.

Mediamente – ma le oscillazioni sono numerose – le intervistate registrano una crescita superiore al 15,6% per la produzione, i numeri di fatturato e ordini domestici rappresentano dinamiche molto simili tra loro (di poco inferiori al 15%).

<i>variazione % rilevata da inizio 2023</i>	<i>%</i>
produzione	15,61
fatturato	14,83
ordini Italia	14,56
ordini Estero	5,94
costi della produzione	9,61
prezzi di vendita	9,5
occupazione	3,76

Gli ordini domestici hanno sostenuto diffusamente la crescita delle associate bresciane nei primi sei mesi dell'anno, consentendo di accumulare mediamente un importante +14,56%.

Meno propulsiva la domanda estera, che nel medesimo periodo sfiora solamente una crescita del 6%.

Da inizio anno tuttavia, i costi della produzione hanno continuato a crescere, rasentando in soli sei mesi un aumento medio del 10%. Parallelamente, la crescita dei prezzi di vendita.

Bene l'occupazione: nelle dinamiche trimestrali abbiamo sempre sottolineato la diffusa stabilità dell'indicatore nelle imprese intervistate, mentre tendenzialmente su entrambi i trimestri 2 intervistate su 10 hanno implementato l'organico: in questi sei mesi, il complesso delle intervistate manifesta una crescita che sfiora il 4%.

Il quadro delle attese a fine anno resta particolarmente cauto e velato da una punta di cautela in più soprattutto per quanto attiene alle dinamiche della domanda.

Agli associati è stato chiesto di delineare il proprio sistema di attese, valutandolo in una scala da 1 a 5, dove il valore 1 rappresenta il peggior pessimismo ed il valore 5 il massimo dell'ottimismo.

Scarsissimi gli ottimisti, i rari che si incontrano puntano sul mercato domestico.

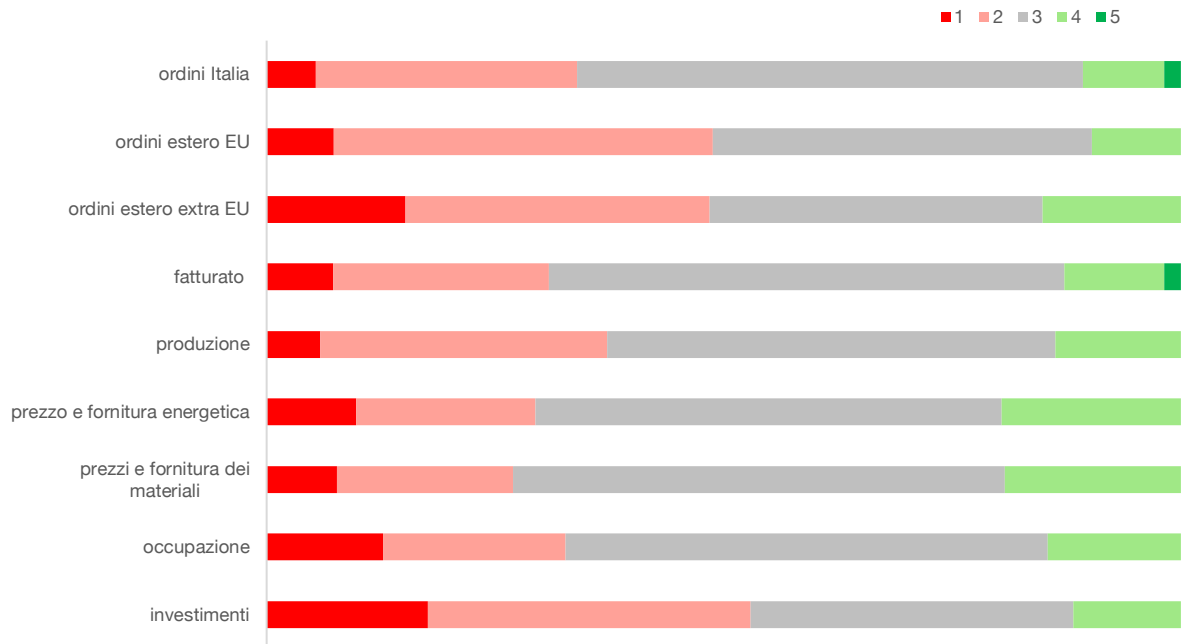
	<i>ordini Italia</i>	<i>ordini estero EU</i>	<i>ordini estero extra EU</i>	<i>fatturato</i>	<i>produzione</i>	<i>prezzo e fornitura energia</i>	<i>prezzi e fornitura materiali</i>	<i>occupazione</i>	<i>investimenti</i>
1	5%	7%	15%	7%	6%	10%	8%	13%	18%
2	29%	41%	33%	24%	31%	20%	19%	20%	35%
3	55%	41%	36%	56%	49%	51%	54%	53%	35%
4	9%	10%	15%	11%	14%	20%	19%	15%	12%
5	2%	0%	0%	2%	0%	0%	0%	0%	0%

Lo mostra bene la *heatmap* delle attese: le variazioni del colore rosso, che rappresentano i punteggi bassi, legati al pessimismo, rispetto all'area verde – che invece rappresenta i punteggi maggiori, rappresentativi dell'ottimismo.

Se per la maggior parte degli indicatori emerge l'area intermedia, associata al valore 3, che corrisponde ad un sistema di attese titubante, privo di una chiara connotazione sul futuro, le previsioni sulla domanda estera bresciana si qualificano diffusamente negative (valori 1 e 2) per circa la metà degli associati: d'altra parte, il territorio domestico si conferma essere non solo importante fonte di sostentamento e sviluppo per le imprese (vedasi i risultati della tabella precedente in cui i primi mesi dell'anno rispetto all'Italia gli ordini bresciani sono cresciuti del 14,56%), ma fonte di aspettative meno negative (i pessimisti sono poco più di 3 su 10).

D'altro canto, i segnali di rallentamento nella pressione dei costi sulla componente energia, influenzano positivamente il clima atteso per i prossimi mesi sull'indicatore, ma sembrano estendere un certo ottimismo anche con riferimento alle forniture dei materiali, che non dovrebbero pressare diffusamente al rialzo.

Heatmap delle attese - II semestre 2023



Appendice

Risultati congiunturali per il II trimestre 2023, dettagliati per fasce di variazione, e le variazioni di dettagli di ordinativi e fatturato.

Quadro di sintesi dei principali indicatori II trimestre 2023 – dettaglio per fasce di valore

II TRIMESTRE 2023		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
positiva	più del 20%	4%	3%	1%	3%	0%	0%	3%
	11-20%	1%	3%	1%	1%	0%	3%	1%
	6-10%	11%	7%	6%	8%	1%	3%	0%
	1%-5%	21%	15%	17%	31%	17%	13%	14%
NESSUNA		21%	27%	28%	41%	72%	69%	76%
negativa	negativa: 1%-5%	21%	25%	20%	11%	10%	8%	3%
	negativa: 6%-10%	3%	6%	10%	3%	0%	1%	1%
	negativa: 11%-20%	11%	7%	10%	1%	0%	3%	0%
	negativa: più del 20%	7%	7%	7%	0%	0%	0%	1%

VARIAZIONE		FATTURATO			ORDINI		
		ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	MARCATO (+2%)	12%	12%	3%	7%	2%	3%
	CONTENUTO (0-2%)	19%	2%	0%	12%	4%	6%
STABILE		19%	35%	47%	22%	38%	39%
CALO	CONTENUTO (0-2%)	17%	30%	37%	29%	33%	36%
	MARCATO (+2%)	34%	21%	13%	31%	22%	15%

			AUMENTO	STABILE	CALO
FATTURATO	ITALIA	IV-2022	39%	23%	38%
		I-2023	35%	20%	44%
		II-2023	31%	19%	51%
	EU	IV-2022	27%	19%	54%
		I-2023	34%	28%	38%
		II-2023	14%	35%	51%
	extra EU	IV-2022	26%	35%	39%
		I-2023	23%	38%	38%
		II-2023	3%	47%	50%
ORDINI	ITALIA	IV-2022	31%	21%	48%
		I-2023	31%	29%	40%
		II-2023	19%	22%	59%
	EU	IV-2022	21%	38%	42%
		I-2023	27%	33%	40%
		II-2023	7%	38%	56%
	extra EU	IV-2022	18%	50%	32%
		I-2023	21%	42%	38%
		II-2023	9%	39%	52%